

La Congregazione laicale di Santa Maria degli Angioli

Come già segnalato nel n.4 di "Cronache della Cattedrale", mons. Antonio Silba ha rinvenuto nelle carte dell'Archivio Storico Diocesano, una raccolta di manoscritti -rilegati in cui, tra l'altro, si riporta la cronaca della costituzione della Congregazione Laica di S.Maria degli Angeli. Il volume, fatto rilegare per iniziativa di Catello Chieffo, Priore pro-tempore della Congregazione, da Pietro Fiorenza il 15 settembre 1922, titolare della cartoleria e rilegatoria ubicata nella casa attigua, a monte della chiesa di S.Maria degli Angeli.

Il volume

Rilegato con copertina rigida di color verde, ha le dimensioni di millimetri 145x210, per complessivi 55 fogli di cui 34 di documenti autografi originali e 21 fogli di trascrizioni, anch'essi manuali. In dettaglio il volume contiene:

1 - Regole e Statuti della Congregazione.

Manoscritto di 13 fogli, in bella calligrafia, oltre al frontespizio, datato 22 aprile 1628, data del verbale di adozione, quali protettori della Congregazione, S.Ignazio di Loyola e S.Francesco Saverio, a firma del priore Nicola Giovanni Boccia.

2 - Decreto del vescovo di Ascoli Michele Resta, in data 4 marzo 1640, per l'erezione della Schola Cantorum presso la chiesa di S. Maria degli Angeli. Un foglio.

3 - Verbale della Congregazione, in data 23 agosto 1750, che tratta delle sanzioni che si applicano ai fratelli che non frequentano assiduamente le riunioni della Congregazione. A firma di P.Cristoforo Visciola, Rettore della Congregazione; Gioachino Seuitelli, Primo Assistente; Giovanni Sacramuzza, Secondo Assistente. Un foglio.

4 - "Breue Relatione della Fundatione della Congregazione" Redatta da Nicola Giovanni Boccia. Dieci fogli senza data.

5 - Elenco, distinto per mese, delle messe che i fratelli della Congregazione facevano celebrare lungo tutto l'arco dell'anno in onore della ricorrenza di alcuni santi. L'elenco è preceduto da norme di comportamento, verso i santi protettori delle famiglie, datato 1 settembre 1630. Sette fogli e mezzo.

6 - Inno alla Madonna, in latino. Due fogli. (Già pubblicato)

7 - Trascrizione da parte del dott. Pasquale Rosario dei precedenti documenti ad esclusione di quelli ai punti: 2-3-6 e l'introduzione del 5. Sedici fogli.

8 - Nota biografica sul vescovo Francesco della Marra, di Pasquale Rosario. Un foglio.

9 - Trascrizione di due note tratte dalle "Memorie dell'Arciprete don Giuseppe Giovine" di Pasquale Rosario. Tre fogli.

10 - Trascrizione delle pagine 304 e 305 della "Cronistoria della Riformata Provincia di S. Angelo di Puglia" di Padre Arcangelo da Montesarchio, di Pasquale Rosario. Tre fogli.

Il volume è in discrete condizioni di conservazione, è leggibile, presente nella zona superiore un'ampia macchia dovuta all'umidità. Tale macchia si presenta con un'alone a grandezza variabile nei vari fogli: la maggior parte dei fogli è interessata per un terzo, i restanti per la metà.

Il manoscritto

Il documento che esaminiamo è quello relativo alla cronaca della Costituzione della Congregazione, esposta in maniera chiara e lucida da Cola Giovanni Boccia, presumibile priore della Congregazione nel 1630, quindi testimone oculare della fondazione che avvenne nel 1621, con la stesura delle "Regole e Statuti da parte dei padri Gesuiti Marco Aurelio= Bellis e Anello Pollio. Loscritto autografo consta di 10 fogli,

compreso il frontespizio su cui si legge: "Breue - Relatione Fundatione della - cong.e di laici della Città di Ascoli nella - chiesa di Santa Maria degli Angeli cretta - sotto il titolo della Immacolata - Conceptione - Raccolta per Cola Gio. Boccia fratello di - quella a gloria et honore di Maria sempre Vergine." Particolare sig.ra aduocata et Madre - di tutta la cong.e - et a consolazione quanto di deuotione si - si raccoglierà dai fratelli posterì - di quella".

E' suddiviso in 35 paragrafi, allineati sul margine sinistro, dove il numero di paragrafo è riportato immediatamente sotto il primo rigo, che inizia sempre con lettera maiuscola corsiva, fuori allineamento rispetto ai sottostanti rigi. L'impaginazione delle facciate dei fogli consta di un numero di rigi variabili da 18 a 26, con una media di 20 rigi a facciata.

La scrittura non è costante, i rigi sono inclinati sempre verso sinistra, la calligrafia di tipo corsivo è in genere leggibile. L'altezza delle lettere e l'intercarlare dei rigi è variabile. Non esiste una vera e propria regolarità di scrittura. L'altezza delle lettere delle ultime facciate è molto più alta rispetto alle pagine iniziali, con interlinea maggiore. Si riscontrano anche 7 rigi di differenza.

La "Relatione" si può suddividere in 5 parti:

- la costituzione della Congregazione;
- la chiesa;
- la revisione delle Regole e Statuti;
- l'ampiamiento della chiesa;
- il miracolo del trasporto.

La costituzione della congregazione.

Nella quaresima del 1621, il vescovo Francesco M.della Marra chiamò ad Ascoli, quale predicatore, il padre gesuita Marco Aurelio Bellis, definito "huomo singular in santità e bontà di vita, non meno eminente nelle civili e sacre lettere", accompagnato da padre Anello Pollio, anch'egli della Compagnia di Gesù.

Finito l'impegno del periodo quaresimale, in cui frattanto si era reso conto del basso stato di istruzione religiosa del popolo, intese costituire una congregazione laica per la penetrazione e l'assistenza religiosa allo stesso.

Mons. Francesco della Marra, vescovo della diocesi di Ascoli e Ortona dal 1620, preoccupato della poca frequenza del popolo ai sacramenti della confessione e della comunione, condivide l'iniziativa del predicatore gesuita, autorizza la costituzione della congregazione e decide di concedere l'uso di una chiesa per le riunioni dei membri della stessa. Padre Pollio profuse grande impegno a trovar proseliti. Molti cittadini aderirono all'iniziativa ("gentiluhomini"), che chiesero al vescovo di concedere loro o la chiesa di S. Antonio Abate, contigua all'ospedale, o quella di S.Maria degli Angeli, ubicata nell'omonimo Borgo "extra moenia".

La chiesa.

La scelta cadde su quella di S.Maria degli Angeli per il nome, nonostante che quella di S. Antonio Abate avesse una dislocazione più favorevole, contigua all'ospedale e soprattutto entro la cinta urbana della città. Il cronista descrive la situazione critica in cui versava la chiesa di S.Maria degli Angeli. La chiesa, compresa nell'omonimo Borgo, allora esterno alla città, era ubicata a mezza costa sul

versante ovest della collina S.Marena, oggi S.Potito, a metà strada della via che saliva a S.Rocco. Dalla strada di S.Rocco si doveva scendere io scalini per giungere al piano della chiesa. L'immagine della Madonna stava in una grotta il cui pavimento si raggiungeva scendendo ulteriori otto scalini. Il dislivello complessivo, facendo riferimento ai gradini di una vecchia costruzione, si stima in circa metri 3,50.

La grotta e il locale seminterrato erano talmente umidi che i fratelli della congregazione valutarono la possibilità di abbandonarla, anche se malvolentieri, in quanto "la detta chiesa in ogni tempo abbondantemente distillava acqua". Nonostante l'insalubrità dell'ambiente, con il sacrificio e la insistenza di padre Pollio, la congregazione cominciò a funzionare e dopo un mese si avviò. Per un anno rimase attiva. Quando padre Pollio partì, il vescovo della Marra assegnò alla congregazione un assistente spirituale.

La revisione di Regole e Statuti.

Per rafforzare l'istituzione della congregazione, l'anno successivo monsignor della Marra, per la predicazione quaresimale chiamò un altro gesuita, padre Filippo Gamasso, "predicatore celebre, in ogni scienza, belle lettere, et bontà di vita". Col sacrificio e l'esempio rafforzò la congregazione nel tessuto popolare. Sottoponendosi a mortificazioni e cercando le elemosine aiuta i derelitti e le "donne vergognose". Rinnovò le regole e gli statuti. Nel volume sono quelle revisionate da padre Filippo Gamasso. Raccomandò di rinnovare la chiesa che era in condizioni veramente inospitali. Come primo contributo, senza frapporte indugi, padre Filippo prese zappa e cesto e incominciò a scavare per ricavare il terrazzo necessario ad aprire la seconda porta al piano inferiore, "in pianura". Sulla porta realizzata fu scolpita la seguente iscrizione sull'architrave:
"FRAN. DE MARRA EP. ASCULANUS - REG. E ANGELOR. SACRIS AEDIBUS UT ANIMI QUOD. - SACRARENTUR SODALES IMMACULATE CONCEPTIONIS - INSTRUCTOS HIC SACRATOS VOLVIT 1621. Tale iscrizione, molto probabilmente, è andata perduta durante qualche ristrutturazione.

Con la partenza di padre Filippo Gamasso, la congregazione rimase senza assistente spirituale, pertanto, il vescovo Francesco della Marra l'assegnò ai Padri Riformati di San Francesco, appena insediati, "non avendo luogo particolare da celebrar messa".

Ampliamento della chiesa.

Nell'anno successivo, 1622, si procedette ad ampliare la chiesa. In origine era quadrata con il lato lungo 16 palmi. Fu ampliata in direzione ovest fino a 80 palmi. La larghezza rimase inalterata.

Con il notevole ampliamento, l'immagine della Madonna, che prima stava nella grotta, ormai era ubicata in mezzo alla chiesa. La sua posizione non permetteva una corretta disposizione logistica dei fratelli congregati durante le celebrazioni delle funzioni religiose, creando gran confusione tra gli stessi. Fu deciso di spostare l'immagine della Madonna dall'umida grotta su un altare appositamente predisposto. L'immagine era un affresco posto su una gran "muraglia fatta di calcina ammassata in faccia a un masso", che evidentemente si trovava dentro alla grotta. La dimensione del masso è definito "smisurato", ma non sono riportate le dimensioni. Per procedere allo spostamento, si demolì la volta della grotta - "il pavimento di sopra la grotta" -.

La preoccupazione che assillava i confratelli era quella che durante lo spostamento l'immagine della Madonna potesse danneggiarsi. Per evitare ciò, il lavoro fu affidato ad un "ingegnere" e furono assunti molti operai.

Il miracolo del trasporto

Le operazioni di spostamento iniziarono il 16 luglio 1624. Si imballò la "muraglia" con robe morbide, legandola stabilmente per evitare il disfacimento o il danno dell'affresco. Fu preparato un letto di tronchi sul pavimento per lo spostamento orizzontale. Il masso imballato fu agganciato a grossi cavi, "insarti di nave" (gomene), le cui estremità furono agganciate ai tamburi di due argani (*baroccile*), per sollevarlo. Durante il sollevamento, il cavo nuovo si spezzò, si riuscì ad agganciarlo di nuovo allorché si spezzò il vecchio. Il blocco restò sospeso al cavo nuovo, ancora agganciato. Si riuscì a posarlo lentamente sul letto di tronchi. Si disperò di poter spostare l'immagine della Madonna. Mancavano alla meta dell'altare 15 palmi di percorso. Mentre l'ingegnere ed alcuni fratelli stavano in congregazione, giunse in chiesa fra Matteo da Vico, Presidente del Convento di San Potito, che incominciò a pregare, invocando l'aiuto della Madonna, per sistemare la sua immagine sull'altare. Durante le infuocate preghiere del frate, l'ingegnere e quattro confratelli con qualche palo riuscirono a sistemare il masso sull'altare, senza l'aiuto dei cavi, delle "baroccile" e gli operai, in quanto "quasi da se stessa si collocò nel desiato loco, et trono". I fratelli congregati per rendere grazie del portentoso evento cominciarono ad abbellire la chiesa. Furono eseguiti i seguenti interventi:

* l'anno successivo, 1625, furono costruiti gli scanni e le spalliere per i confratelli;

* si abbellì l'altare con una icona intagliata della Madonna;

* l'immagine della Madonna fu circondata di angeli e, sopra di essa, con l'immagine di Dio;

* furono dipinti sette quadretti con i soggetti delle sette festività della Madonna.

La concessione per l'ampliamento della chiesa prevedeva anche l'allargamento, che non fu possibile. Con gli importi destinati all'allargamento, i fratelli decisero di costruire case da cedere in affitto, i cui benefici dovevano andare alla chiesa.

Il 27 aprile del 1628 la congregazione di Santa Maria degli Angeli prese come santi protettori S. Ignazio di Loyola e San Francesco Saverio, festeggiati rispettivamente il 31 luglio e il 3 settembre. Il 28 aprile 1628 la congregazione di S. Maria degli Angeli fu aggregata alla congregazione maggiore di Napoli.

I componenti della Congregazione laica di Santa Maria degli Angeli.

I fratelli congregati al 1° settembre 1630 erano i seguenti, i ordine alfabetico:

BOCCIA Cola Giovanni; BOCOLO Scipione; BRUNETTO Giovan Battista; CAMPANILE Giovan Antonio; CANANO Giovan Leonardo; CAPACE Placido; CAPOCHINO Giulio; CARDILLO Lutio; CASINESE Cesare; CAUSO Giovan Antonio; CAUTILLO Bernardo; CIONE Mario; CITARELLA Sabatino; COIRO Paulo; COLOGNO Potito; CONSALVO notar Giovan Berardo; CONVERSANO Cesare; COZZA Giulio; d'ALESSANDRO Tiberio; d'ANDRI Giovanni; d'ALOYSIO Theodoro; d'ATTOLA Fab.; della FORCULA Cesare; della Z. Angelo; del VECCHIO Giovan Domenico; de LUCA Potito; de NUCIBUS Tas.; de SAPA Giovan Pietro; de SAPA Potito; de SANTIS Giov. Cola; di GREGORIO Pompeo; di LUCA Cesare; DI MARCO Angelo; di MARCO Giov. Thomaso; di MARSICO

Salvaggio; di VIETRI Giovan Simone; FIORILLO Giovan Bitta.; GABALDO Angelo; GAILIANO Giulio; GENZANO Giovan Ferrante; GENZANO Martino; GENZANO Pietro; GENTILE Giuseppe; GERMANO Donato; GIARNERA Alesandro; GIARNERA Giovan Cesare; GIORDANO Angelillo; GUGLIEMINO Marco Antonio; IACUSO Giov. Cola; IORIO Bartolomeo; JORIO Geronimo; LAURINO Antonio; LEISMO Diego; LEONE Berardo; LIZZA Antonio; Maffei Camillo; MARSICO Gio.Leonardo; MATONE Fabio; MATONE Gio.Antonio; MATONE Marco; MEMBOLO Cristoforo; MEZZORE Francesco Antonio; MUSCELLA Andrea; MUSCELLA Antonio; NOCCA Lelio; NUTI Tullio; PANNUTA Gio.Berardo; PANNUTA Paulo; PORTIO Giov.Donato; RADUAZZO Carlo; RAMAMUNDO Fatio; RAMAMUNDO Ottavio; ROSELLI Marco; RUBINO Marco Antonio; SARCANI Filippo; SASSANO Giov.Donato; SAVELLO Giov.Antonio; SCARAMUZZA Donato; SCARAMUZZA Francesco; SCOPPETTA Giov.Cola; SEPA Francesco; SEBASTIANO Francesco; S.GREGORIO M.Pompeo; TARALLO Cesare; TUCCHIO Giovanni; TUCCIO Cesare; VALETUTTI Carlo; VITAGLIANI Felice; ZIRPOLO Geronimo.

- alla famiglia Cologno appartiene Potito, confratello della congregazione, che insieme al fratellon canonico Tommaso, donò la statua argentea di san Potito nel 1656;
- la famiglia d'Alessandro fu storicamente contrapposta alla famiglia ducale Marulli;
- alla famiglia Iorio appartiene Potito Iorio, assessore al soglio pontificio nel 1628. E' autore di un trattato sul matrimonio e fu traduttore di inni sacri;
- la famiglia Lizzi è quella che fece costruire il monastero agostiniano di Santa Maria del Popolo, autorizzata con Breve di papa Alessandro VI;
- la famiglia Guglielmino è quella del sindaco di Ascoli nel 1566, Marco Antonio;
- alla famiglia Scaramuzza appartiene Iacopo, capitano nel 1423.

Giuseppe d'Arcangelo

Nel manoscritto i nomi dei componenti della congregazione sono abbinati, per mese, alle messe che facevano celebrare in onore dei santi nei giorni della loro ricorrenza. Una rapida analisi dei nominativi permette di fare alcune osservazioni e considerazioni. In particolare:

1- Il numero dei confratelli è 90. Sembra essere un numero elevato se la popolazione di Ascoli nel 1648, 18 anni dopo, era composta da 870 fuochi, ovvero poco più di 3600 abitanti nell'ipotesi che il nucleo familiare tipo era composta di quattro persone;

2- Otto coppie di componenti portano lo stesso cognome: de Sapa, di Maeurco, Giarnera, Lizza, Muscella, Pannuta, Ramamundo, Scaramuzza. Due terne di componenti portano lo stesso cognome: Genzano, Matone. Nulla si può dire sul loro grado di parentela.

3- Alcune famiglie hanno legato il loro nome a toponimi del territorio ascolano e del centro urbano:

territorio - Brunetto, posta delle pecore sulla s.p. Ascoli-Foggia, sotto la masseria Posticciola; Sepe - Piano di Sepe, estesa zona tra Rinaldi e Corleto; Giarnera - masseria e località ubicate a sud ovest del centro abitato. Attualmente sorge la fabbrica tessile "Cucirini"; Matone - masseria ubicata a ovest della masseria Santa Croce; Tarallo - Limiti Tarallo zona oltre Corleto, verso S. Carlo; Muscella: località e masseria posta ai piedi delle località e masseria posta ai piedi delle colline di Ascoli, nella valle del Carapelle. Nel centro abitato esistono Largo d'Alessandro e via Severino Boccia;

4- Dopo 364 anni, in Ascoli, si riscontrano ancora i seguenti cognomi: Cardillo, Causo, Cautill, d'Alessandro, del Vecchio, de Luca, Gentile, Giordano, Leone, Sarcone (da Sarcani), Scaramuzza, Tuccio, un fratello ha chiare origini spagnole: Diego Leismo;

5- L'unica professione riportata è quella di notaio di Giovan Berardo Consalvo. Nel 1623 ha operato un'altro notaio di cognome Maffei, anch'egli fratello della congregazione;

6- Alcuni cognomi sono di famiglie storiche:

- alla famiglia Boccia appartiene Severino, abate della comunità benedettina di Cava de' Tirreni, dal 1671 al 1677. Evitò la soppressione dell'abazia;

